

Prima dell'attesa

L'Ordine del Serpente

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Il parere espresso è soggettivo dell'autore e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale.

Roberto Giordano

PRIMA DELL'ATTESA

L'ordine del serpente

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Roberto Giordano
Tutti i diritti riservati

*“A tutti coloro che
credono nella Rinascita e nella Speranza;
Ma anche a quelli che NON ci credono...
...perché gli dèi odiano gli ignavi e i vigliacchi!”*

Introduzione

Eccoci infine giunti all'apice, ovvero eccoci tornati indietro fino all'inizio.

Dopo aver assistito all'apocalisse zombie dell'Alba, dopo essere scappati e sopravvissuti con Davide e con i suoi... Quante ne abbiamo passate per arrivare fin qui!

Ma all'autore non è bastato aver dato nuova fiducia al genere umano e aver riportato tutto alla normalità con l'azione dell'Ohrmian Tractum di Oshra, grazie all'intercessione del mitico e generoso generale Baglio...

L'autore in questo libro ci vuole presentare gli amici dell'ordine del Serpente: un antico ordine guerriero e pseudo-monastico, posto a salvaguardia del genere umano.

Lo scrittore ci guida attraverso questo affascinante scorcio della sua mente dove, tra fantasia e realtà, prendono vita giochi di potere millenari (tra fazioni aliene), volti a contendersi il dominio sul pianeta e sull'uomo.

Ma procediamo con ordine, perché il commissario Fabrizio Montini tutto questo non lo sa, anzi, non lo immagina nemmeno... Eppure l'Avventura lo troverà pronto, il Mistero lo catturerà e il Destino lo porterà via... ed egli vorrà presto fare chiarezza e non si darà mai per vinto in tutta questa intricata vicenda.

Come al solito Roberto Giordano parte da un punto qualsiasi nella quotidianità del nostro Universo, per portarci ad esplorare vette molto più elevate, altrove.

Questa volta, per esempio, partiamo da una semplice indagine di polizia per arrivare a...

Non voglio svelarti altro, lo vedrai coi tuoi occhi.

Dunque... partiamo subito! Buon viaggio!

Ilaria Pisanello, Poetessa

Prologo

La luce della candela si stava spegnendo.

La fiamma sullo stoppino vibrava debolmente, in attesa che si compisse il proprio naturale ciclo di vita.

Padre Girolamo, chino sulla scrivania e intento sul lavoro commissionato dal superiore dell'Ordine, ebbe appena il tempo di rendersene conto, prima che si spegnesse, sollevando nell'aria un pigro filo di fumo.

Quando la stanza in cui si era chiuso per immergersi nella mansione venne sorpresa dal buio, si guardò intorno, chiedendosi che cosa fosse successo.

Ma non ci volle più di qualche attimo perché si accorgesse di non aver acceso nemmeno la lampadina dell'abat-jour.

Abituato com'era ad espletare le sue funzioni di trascrittore come se visse nel Seicento, si era sempre privato di ogni comodità: niente tv, niente tecnologia, niente Internet né computer.

Ancor di più, se possibile, al calar del sole faceva a meno anche dell'elettricità.

Era un uomo all'antica, ormai ancorato alle vecchie e sane abitudini degli uomini di altri tempi.

Non aveva bisogno di nient'altro se non di sé stesso per vivere in armonia con il Creato. Naturalmente in compagnia di Dio; l'Essere Onnisciente e Onnipresente che gli era stato accanto nell'arco della sua lunga vita.

Sorrise, sorpreso dall'oscurità.

Si alzò fra le tenebre dell'angusta cella del convento, in cui aveva trascorso più della metà della sua esistenza, e andò tentoni lungo la scrivania, alla ricerca del pulsante che gli avrebbe permesso di accendere nuovamente la luce, dato che la candela l'aveva ormai abbandonato.

Quando lo trovò, assentì con un verso soddisfatto e pigiò il tasto.

La lampada posta al margine dello scrittoio irradiò immediatamente gran parte dell'alloggio.

Fu in quel preciso momento che vide l'uomo in piedi, nell'angolo situato al fianco dell'ingresso...

«Girolamo, buonasera... o forse dovrei dire buonanotte, visto che sono le due passate...» gli disse la figura avvolta in un saio simile a quello indossato da lui.

«CHI È?» chiese l'anziano sacerdote, profondamente turbato dall'inaspettata presenza.

«Sai perfettamente chi sono... o quantomeno *chi* rappresento...»

Scosso da un fremito di origine ancestrale, il prete indietreggiò, cozzando malamente con i reni contro lo spigolo esterno della scrivania.

«Ma... ma... tu sei...»

«Sì. Io sono» rispose il misterioso individuo, avanzando lentamente di due passi.

«NON È POSSIBILE! QUESTO È INAUDITO!»

«Shhh... per favore. Non vorrei che svegliassi i tuoi confratelli» lo ammonì l'intruso.

«Cosa... cosa vuoi da me?!» chiese Girolamo, abbassando notevolmente il tono della voce.

«Credo che tu lo sappia, molto bene, oltretutto» rispose quello che pareva essere un altro frate.

«Amico... fratello... ti prego, *aspetta...*»

«Né amico, né fratello, *padre...*»

«Ma che... Ma *cosa* vuoi fare?!»

«Credo che tu sappia bene anche questo...»

E mentre parlava estrasse da sotto l'abito talare qualcosa di infinitamente poco rassicurante.

«È... è una *pistola*, quella?»

«Direi di sì, Girolamo. Munita di silenziatore...»

«Ma... *perché?*!»

«Lo *sai*, perché...»

«Io... io eseguo solo degli ordini...» provò a giustificarsi il sacerdote.

«Tu esegui degli ordini che *sai* essere sbagliati...» gli fece il verso colui che si era introdotto nella camera approfittando della concentrazione dell'inquilino e del riposo dei suoi confratelli.

«Io... io... faccio ciò che Dio comanda!»

«Forse...» disse il suo aggressore alzando l'arma contro di lui «...o forse fai ciò che *gli uomini* comandano...»

Il "flop" che emise la semiautomatica quando l'assassino tirò il grilletto fu incredibilmente discreto.

Padre Girolamo si prese il petto, colpito nel suo centro, senza mai abbassare gli occhi da quelli dell'omicida.

«Pazzo...» gli disse, con un rivolo di sangue che gli usciva dal labbro inferiore.

«Ancora una volta, "forse"...» continuò l'intruso «...o forse uomo assennato che fa semplicemente quel che *deve essere fatto*...» ed esplose un secondo colpo, che raggiunse il canonico tra gli occhi e il naso.

Il frate volò indietro, finendo con la schiena sulla scrivania, compagna di lavoro per decenni.

Il suo peso fece capitolare tutte le cose ammassate su di essa nel corso degli anni: santini, tagliacarte, soprammobili, documenti e, ovviamente, quello più importante, a cui stava lavorando da oltre una settimana e che avrebbe dovuto riconsegnare all'incaricato del Vaticano solo due giorni dopo.

Subito dopo il corpo rovinò per terra, producendo un rumore sinistro; probabilmente nell'impatto doveva essersi rotto un osso.

Il killer si avvicinò, accovacciandosi sul cadavere e tastandogli la carotide, assicurandosi che la missione fosse riuscita.

Non percepì alcun battito.

Una volta che si fu rimesso in posizione eretta puntò comunque l'arma, sparando un terzo colpo sulla nuca dello sventurato, affinché potesse essere *certo* della morte del frate.

Quindi andò alla ricerca dell'oggetto per cui si era avventurato sul posto.

Quando l'ebbe trovato lo infilò in tasca e guardò un'ultima volta padre Girolamo.

«Ora che non sei più legato alla carne, spero che tu possa acquisire finalmente la *conoscenza*...» sussurrò brevemente.

Si voltò e uscì dalla camera del frate.

Nel corridoio non ebbe alcun intoppo e, veloce e silenzioso come un felino, raggiunse la finestra da cui era entrato. La scavalcò, uscendo all'esterno della struttura.

Attraversò il regale chiostro dell'antico convento.

Una volta all'ingresso, spinse il pesante portone d'accesso all'edificio e giunse in strada.

Appena dopo cento metri terminò la fuga, fermandosi davanti alla propria autovettura; qualche secondo dopo vi montò sopra.

Accese il motore e diede gas.

Sparì oltre il vialone principale, voltando a destra.